LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CALCIO

Marchesi

Due gol del centravanti spianano la strada ai bianconeri sul campo di Lecce

Serena dà la carica alla Juve

GIRONE 1

RISULTATI		Mercoledì 27 agosto
Pescara-Como	1-1	Empoli-Como 20,45
Casert.-Fiorentina	1-0	Pescara-Fiorentina 20,45
Arezzo-Empoli	0-0	Casertana-Arezzo 20,30

CLASSIFICA	P.ti	G	V	N	P	F	S
Casertana	2	1	1	0	0	1	0
Pescara	1	1	0	1	0	1	1
Como	1	1	0	1	0	1	1
Arezzo	1	1	0	1	0	0	0
Empoli	1	1	0	1	0	0	0
Fiorentina	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE 2

RISULTATI		Mercoledì 27 agosto
Cavese-Inter	1-3	Catania-Inter 17,15
Udinese-Bologna	1-0	Catanzaro-Udinese 17,30
Catanzaro-Catania	1-1	Bologna-Cavese 20,45

CLASSIFICA	P.ti	G	V	N	P	F	S
Inter	2	1	1	0	0	3	1
Udinese	2	1	1	0	0	1	0
Catanzaro	1	1	0	1	0	1	1
Catania	1	1	0	1	0	1	1
Bologna	0	1	0	0	1	0	1
Cavese	0	1	0	0	1	1	3

GIRONE 3

RISULTATI		Mercoledì 27 agosto
Lecce-Juventus	0-2	Reggiana-Sampdoria 20,45
Cremonese-Sampd.	0-0	Monza-Juve (a Mil.) 20,45
Reggiana-Monza	0-0	Lecce-Cremonese 20,30

CLASSIFICA	P.ti	G	V	N	P	F	S
Juventus	2	1	1	0	0	2	0
Sampdoria	1	1	0	1	0	0	0
Cremonese	1	1	0	1	0	0	0
Monza	1	1	0	1	0	0	0
Reggiana	1	1	0	1	0	0	0
Lecce	0	1	0	0	1	0	2

GIRONE 4

RISULTATI		Mercoledì 27 agosto
Milan-Sambened.	1-0	Triestina-Milan 20,45
Triestina-Ascoli	2-1	Ascoli-Barletta 20,45
Parma-Barletta	1-0	Sambened.-Parma 20,45

CLASSIFICA	P.ti	G	V	N	P	F	S
Parma	2	1	1	0	0	1	0
Milan	2	1	1	0	0	1	0
Triestina	2	1	1	0	0	2	1
Ascoli	0	1	0	0	1	1	2
Sambened.	0	1	0	0	1	0	1
Barletta	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE 5

RISULTATI		Mercoledì 27 agosto
Cesena-Lazio	0-0	Lazio-Napoli 20,45
Spal-Napoli	0-2	Spal-Taranto 20,30
L. Vicenza-Taranto	0-1	L. Vicenza-Cesena 20,45

CLASSIFICA	P.ti	G	V	N	P	F	S
Napoli	2	1	1	0	0	2	0
Taranto	2	1	1	0	0	1	0
Lazio	1	1	0	1	0	0	0
Cesena	1	1	0	1	0	0	0
L. Vicenza	0	1	0	0	1	0	1
Spal	0	1	0	0	1	0	2

GIRONE 6

RISULTATI		Mercoledì 27 agosto
Atalanta-Virescit	2-1	Virescit-Messina 20,30
Genoa-Palermo	1-1	Palermo-Atalanta 16,30
Brescia-Messina	1-0	Genoa-Brescia 20,30

CLASSIFICA	P.ti	G	V	N	P	F	S
Atalanta	2	1	1	0	0	2	1
Brescia	2	1	1	0	0	1	0
Genoa	1	1	0	1	0	1	1
Palermo	1	1	0	1	0	1	1
Messina	0	1	0	0	1	0	1
Virescit	0	1	0	0	1	1	2

GIRONE 7

RISULTATI		Mercoledì 27 agosto
Cagliari-Torino	2-2	Pisa-Avellino 20,45
Siena-Avellino	2-0	Modena-Cagliari 20,45
Pisa-Modena	2-2	Torino-Siena 20,30

CLASSIFICA	P.ti	G	V	N	P	F	S
Siena	2	1	1	0	0	2	0
Modena	1	1	0	1	0	2	2
Pisa	1	1	0	1	0	2	2
Cagliari	1	1	0	1	0	2	2
Torino	1	1	0	1	0	2	2
Avellino	0	1	0	0	1	0	2

GIRONE 8

RISULTATI		Mercoledì 27 agosto
Roma-Campobasso	3-0	Piacenza-Roma 20,45
Verona-Perugia	1-0	Campobasso-Verona 17,00
Piacenza-Bari	1-0	Perugia-Bari 20,45

CLASSIFICA	P.ti	G	V	N	P	F	S
Roma	2	1	1	0	0	3	0
Verona	2	1	1	0	0	1	0
Piacenza	2	1	1	0	0	1	0
Bari	0	1	0	0	1	0	1
Perugia	0	1	0	0	1	0	1
Campobasso	0	1	0	0	1	0	3

Due gol di rapina del centravanti premiano una squadra pratica in cui Platini, ancora a mezzo servizio, è in crescendo - Belle parate di Tacconi - Per i pugliesi Tacchi fallisce le facili occasioni

Lecce 0
Juventus 2

LECCE: Negretti; Di Chiara S. (73' Colombo), Nobile; Vanoli, Danova, Miceli; Raise (17' Panero), Barbas, Pasculli, Enzo, Tacchi.
JUVENTUS: Tacconi; Favero, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Briaschi (75' Buso).
Arbitro: Mattei.
Reti: 12' e 33' Serena.
Spettatori paganti 39.377, incasso 629.029.000 lire.

dal nostro inviato
BRUNO BERNARDI

LECCE — Due gol di rapina di Aldo Serena, bomber d'estate, hanno spianato alla Juventus la strada del primo successo in Coppa Italia sul campo dove il 27 aprile scorso aveva conquistato il 22° scudetto. L'esperienza e la concretezza dei campioni, con Platini a mezzo servizio ma sostenuti a centrocampo dall'ottimo lavoro di Manfredonia, Bonini e Mauro e sulle fasce laterali, dalla spinta di Cabrini, ha avuto la meglio sulla generosità di un Lecce ben preparato da Santin ma troppo prodigo in zona-tiro dove il piccolo Oscar Tacchi ha sprecato ben tre occasioni davanti al brillante Tacconi.

«Furlano hai ragione, il campionato è un bidone», gridavano in coro i 40 mila spettatori, un pubblico da campionato, mentre lo speaker leggeva all'altoparlante un comunicato del presidente del Lecce che ripeteva *«mertiamo la Serie A, siamo retrocessi per motivi che niente hanno a che vedere con il calcio»*. Una vecchia polemica, resa più che mai attuale dallo scandalo del totonero, del vulcanico Furlano che, prima del via, aveva consegnato una medaglia d'oro all'argentino Pedro Pablo Pasculi per il trionfo al Mundial di Messico '86. Un «campeon» declassato in Serie B è davvero un lusso e la Coppa Italia gli offre la possibilità di misurarsi con gli squadroni, come la Juventus di Platini, prima di finire nel purgatorio dei cadetti.

Ieri sera c'era Brio a contrastargli il passo e a renderglì la vita difficile, mentre con il clima caldo umido, che una leggera brezza rendeva appena sopportabile, il Lecce produceva un ritmo frenetico. La Juventus, con Briaschi al posto dell'infortunato Laudrup, e con il recuperato Scirea libero (ma in campo solo un tempo per i postumi della pubalgia e poi sostituito da Solda), replicava di rimessa, con Platini ora in rampa di lancio, ora a ridosso delle punte. Lo si è visto raramente entrare nel vivo del gioco. Non è ancora il miglior Platini, ma sembra in crescendo sul piano atletico, ed ha aggiunto altri 45' al suo rodaggio prima di cedere il posto, secondo copione, a Vignola.

Era calcio vero e il Lecce metteva alla frusta la difesa bianconera. Prima con Pasculi e poi con Tacchi che, su punizione di Barbas, falliva una buona palla-gol colpendo l'esterno della rete con un tiro sbilenco da pochi passi (4'). Sul piano agonistico non si scherzava e Mattei doveva spesso intervenire. Ignorava, comunque, un mezzo fallo in area di Raise su Manfredonia che animava le controffensive della Juventus con proficui inserimenti, andando anche a concludere come al 10'. Negretti era piazzato sul bolide da fuori area.

Il portiere capitolava al 12'. Per un fallo di Danova su Briaschi, la Juventus fruiva di una punizione laterale: batteva Mauro e Brio, di testa, dirottava contro la traversa: sul rimpallo Serena, da autentico opportunista, insaccava con un sinistro fulmineo.

Il Lecce reagiva rabbiosamente. Al quarto d'ora Mattei ammoniva Vanoli per un fallo su Manfredonia e tre minuti dopo veniva convinto dalla folla al grido di «venduto, venduto» per non aver concesso un rigore al Lecce per un fallo di Brio su Pasculi. Il direttore di gara, però, aveva già fischiato un precedente intervento falloso di Cabrini, fuori area, sull'argentino che non si era fermato, costringendo Brio ad atterrarlo.

Sortisma e spietata, la Juventus sfiorava il raddoppio con Cabrini (28') che schiacciava in porta di testa una punizione di Mauro: Negretti s'impaperava, sembrava superato ma poi rimediava abbrancando il pallone sulla linea. Al 30' Negretti «danzava» e veniva castigato per la seconda volta da Serena. Su punizione-bomba di Cabrini, deviata dalla barriera, il portiere parava ma non tratteneva e Serena lo bruciava di sinistro, rubandogli il pallone e ribattendolo in rete. Bravissimo il cannoniere juventino già in splendide condizioni.

Il Lecce non si arrendeva ma il «gap» tecnico e di classe era netto in favore di una Juventus che sa quello che vuole e come ottenerlo dopo appena un mese di preparazione. Pasculi (che aveva travolto un fotografo, colpendolo involontariamente al capo e costringendolo a finire in barella al pronto soccorso), provava da venticinque metri ad infilare Tacconi ma il bolide lambiva la traversa (42').

Con Vignola e Solda al posto di Platini e Scirea, i due illustri senatori, la Juventus tutta italiana si ripresentava nella ripresa e subiva l'aggressività del Lecce. Tacconi (46') si esibiva in una bella respinta di pugno su violento sinistro di Vanoli e poi era graziato (52') da Tacchi che, su errato disimpegno di Brio a Solda, sparava alle stelle quasi a tu per tu con il portiere. Sterile il dominio territoriale del Lecce che impegnava ancora Tacconi (77') su punizione di Barbas dopo che la Juventus aveva inserito Buso per Briaschi (75'). E all'81, il solito Tacchi, dopo aver vinto un rimpallo su Tacconi, uscito fin sul limite dell'area, con la porta spalancata falliva la più grossa delle tre opportunità capitategli.

Tacconi ha compiuto ottimi interventi sul terreno leccese

A Cremona la squadra di Boskov denuncia i vecchi problemi

Vietato il gol alla Sampdoria

Cremonese 0
Sampdoria 0

CREMONESE: Rampulla, Torri, Gualco, Galletti, Montorfano, Citterio, Lombardo, Bonginori (67' Filardi), Nicoletti (59' Pelosi), Bencina, Chiorri (86' Ferraroni).
SAMPDORIA: Bistazzoni, Mannini, Pari, Fusi, Vierchowod, Pellegrini, Vialli, Salsano, Mancini (69' Ganz), Briegel, Lorenzo.
Arbitro: Baldi.

dal nostro inviato
CARLO COSCIA

CREMONA — *L'attacco della Samp, spina di Berselli-ni ed ora di Boskov, ha fatto di nuovo cilecca. Vialli, Mannini e Lorenzo, i tre giovani leoni dell'attacco doriano, non sono riusciti, non diciamo a segnare un golletto, ma neppure a dar pensieri a Rampulla, portiere della Cremonese, ieri sera senza troppo lavoro. Semmai, a salvare la Samp, ci hanno pensato prima una traversa di Chiorri (ammesso che una traversa possa pensarci e poi il portiere Bistazzoni, che ha deviato in acrobazia su Lombardo nel finale, quando i doriani attaccavano come ciechi tori e quelli della Cremonese, stanchi ma furbi, pungevano in contropiede, saltando con agili geometrie il centrocampo avversario privo di Cerezo ma non di Salsano, purtroppo.*

Un pareggio deludente, non importa se il punto è prezioso: duro lavoro attende Boskov e la Samp.

Non c'era Cerezo, fra i doriani, handicap non da poco alla luce di quel che si è visto a centrocampo, vecchio problema, però nella Cremonese mancavano Zmuda, Garzilli e Vignola, vale a dire la spina dorsale della squadra, e Gualco e Galletti erano al rientro dopo infortuni. Sicché, a conti fatti, almeno sulla carta, i rimettieri dovevano essere i padroni di casa.

Il primo tempo, invece, ha messo in rilievo soprattutto i limiti della Samp, che sono quelli di sempre e che Boskov a quanto pare trova difficoltà a risolvere. Limiti a centrocampo, dove la posizione più avanzata di Briegel non è l'acqua santa sperata, e problemi in attacco, dove le tre punte (le montagne) sono riuscite nel primo tempo a partorire un solo tiro nello specchio, peraltro facilmente parato (il topolino).

L'allenatore Boskov

In verità, Boskov ha avuto in sua parte di colpa nel disporre in campo gli eroi. In difesa ha piazzato Vierchowod su Chiorri e Mannini su Nicoletti, con il risultato, a nostro avviso, un po' strano, di trovarsi con lo stopper più avanzato del terzino, la cui cosa non ci è parsa molto convincente sul piano tattico e certamente contraria alla logica, visto che Mannini sa spingere l'azione meglio del collega. Questo, almeno, dice la storia.

Vierchowod, inoltre, si è trovato sovente in difficoltà davanti al dribbling stretto di Chiorri: molti falli, recuperi affannosi e tiri a lato sbilenchi in fase di attacco. Boskov è un maestro della lavagna, ci sapremo che dalla panchina non abbia posto rimedio con un semplice cambio di marcature.

La Cremonese, ovviamente più a corto di condizione, ha attaccato con ordine all'inizio e si è un poco persa sul finire del tempo. Ed ha colpito una gran traversa al 27' con Chiorri, l'azione più bella e pericolosa, per fallo, guarda caso, di Vierchowod su Nicoletti. Il pallone è schizzato a terra, una decina di centimetri dalla linea bianca, Pellegrini ha liberato e la Samp ha tirato un lungo sospiro di sollievo. In realtà il gol avrebbe giustamente premiato la Cremonese, che non ha combinato granché, d'accordo, ma sempre più della Samp che al 45' iniziali ha impensierito (?) Rampulla soltanto con un destro di Pari al 31' e due specie di tentativi di Vialli (22', cross da destra deviato in angolo da Montorfano) e di Salsano (23', anticipo di Rampulla su lancio di Peri).

Lorenzo non si è mai visto, Mancini ha corricchiato e Vialli ha corso, era la sua prima partita contro la «sua» Cremonese: però il risultato è stato zero, temiamo che Boskov avrà i suoi problemi a risolvere il rebus che fu in passato anche di Berselini.

La partita, tranquilla nel primo tempo, talora fin troppo, si è inasprita nella ripresa. Falli e calcioni su entrambi i fronti, a tratti, e quattro ammonizioni (Gualco, Pelosi, Pellegrini e Mannini); Cremonese alle corde per questione di fiato e Samp almeno più intraprendente in avanti, anche se altrettanto avara di conclusioni.

Pellegrini ha calciato da fuori al 58', fausta parata di Rampulla, e al 61' ci ha provato Briegel, un po' meglio, ed il portiere della Cremonese stavolta è stato bravo a deviare in angolo con la punta delle dita il sinistro dal limite. Ancora un destro di Mannini a lato, poi una bella azione della Cremonese al 74': cross di Lombardo, deviatone sul fondo di Pelosi, entrato al 59' al posto di Nicoletti. La Samp ha la coperta corta: se sa avanti in massa, si scopre in difesa.

Cremonese in contropiede, e così al 75' ecco un'altra ghiotta occasione per i ragazzi di Mazzia. Lombardo ha rubato il tempo a Vierchowod, l'ha superato in velocità ed ha colpito bene di sinistro, nell'angolo: Bistazzoni, che lungo è e legnoso pare, si è allungato come una molla ed è andato a deviare in corner con l'agilità di un gatto. Altro sospiro di sollievo della Samp, e fanno due, dopo la traversa del primo tempo.

Tutto sommato, il pareggio, come risultato s'intende, deve far contenta la truppa doriana.

Rossoneri senza smalto, con la Samb decide Di Bartolomei

E' di un centrocampista la prima rete del Milan

Milan 1
Sambened. 0

MILAN: G. Galli, Costacurta, Bonetti, Baresi, Di Bartolomei, Maldini, Zanoncelli, Wilkins, Hateley, Donadoni, Galderisi (78' Virdis).
SAMBENEDETTESE: Ferroni, Nobili, Bronzini, Annoni, Petrangeli, Rondini, Turini (75' Ranieri), Ferrari, Di Nicola, Di Fabio, Ginelli (62' Fattori).
Rete: 32' Di Bartolomei
Arbitro: Sguizzato.

di NINO SORMANI

MILANO — Il Milan si aggiudica i primi due punti in palio della nuova stagione ma non convince, né i critici né il suo pubblico. Ma non si poteva prentendere di più da una squadra scesa in campo con una formazione largamente rimaneggiata per i numerosi infortuni che l'hanno privata di molti titolari.

Forse Berlusconi avrebbe fatto meglio a far disputare meno amichevoli e lasciare lavorare con più tranquillità Liedholm. Mancano, infatti, Massaro e Cimmino, ancora in fase di preparazione generale dopo i lunghi infortuni dai quali non si sono ancora completamente rimessi. La più preoccupante è la situazione dell'ex fiorentino, che dopo una settimana di allenamenti lamenta ancora dolori al tendine di un ginocchio e non si sa quando potrà esordire in maglia rossonera. Inoltre, Liedholm ha dovuto fare a meno di Tassotti che lamenta una distorsione alla caviglia destra. Evani alle prese con una sublussazione alla spalla destra rimediata con la nazionale militare, mentre Filippo Galli e Virdis, leggermente acciaccati, siedono in panchina.

Fanno così il loro esordio a San Siro i giovani Costacurta, impiegato come difensore centrale con Bonetti, e Zanoncelli all'ala destra in funzione di tornante.

Il centrocampo rossonero è il solito, imperniato su Di Bartolomei e Wilkins, con Donadoni più avanzato che si sposta su tutto il fronte dell'attacco. La prima uscita del giovane gioiello rossonero è stata più che positiva, con come quella di Franco Baresi che, libero di avanzare per la tattica rinunciataria della Sambenedettese, si sposta a centrocampo e con i suoi lanci cerca anche di svelltire la manovra.

La gara è quasi tutta a senso unico con la formazione marchigiana chiusa nella propria meta campo, pronta a colpire in contropiede. Il Milan comanda il gioco a suo piacimento ma fatica a servire le punte Hateley e Galderisi che restano in ombra per quasi tutta la gara. Solo in rare occasioni «Nanu» effettua qualche sortita, mentre l'inglese, come al solito, fa la torre al centro dell'area ma i suoi colpi di testa sono sempre imprecisi. Il centravanti ha avuto anche alcune buone occasioni di girare a rete i cross alti fatti dal centrocampo, ma tutti i tentativi sono risultati vani, e una volta ha colpito anche una traversa.

La prima rete del Milan è di un centrocampista. Di Bartolomei, al 32'. C'è una lunga azione sotto la porta difesa da Ferroni: su un cross, la palla giunge a Wilkins che dentro l'area controlla e dà indietro all'accorrente Di Bartolomei che con un forte tiro centra l'angolino basso della porta marchigiana.

Nella ripresa, la pressione rossonera aumenta e la Sambenedettese deve difendersi a denti stretti. Alla mezz'ora, Liedholm sostituisce lo spento Galderisi con Virdis e anche Clagluna effettua alcuni cambiamenti ma la fisionomia del gioco non muta.

Un Milan, quindi, tutto da rivedere, quando potrà disporre di una formazione più valida. Fortunatamente è riuscito lo stesso a trovare i due punti, molto importanti in questo momento di emergenza per non perdere il passo. Per fortuna può già disporre di un ottimo Donadoni che con le sue serpentine e l'intesa già raggiunta con Wilkins assicura un po' di vivacità in questa squadra.

I nerazzurri passano solo nel finale con la Cavese

Solo fischi per l'Inter che fatica a vincere

Cavese 1
Inter 3

CAVESE: Attanasio, Nusco, Scernico, Accardi, Solimeno, Carafa (61' Pappalardo), Di Santi, Gaeta, Ruocco, Tavella, Attolini (79' Pagano).
INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Piraccini, Ferri, Passarella; Fanna, Tardelli, Altobelli, Matteoli, Rummenigge.
Arbitro: Paparesta.
Reti: 20' Ferri, 71' autorete Passarella, 74' Rummenigge; 51' Altobelli (rigore).
Espulso Tavella (90') per proteste.

dal nostro inviato
GIORGIO GANDOLFI

CAVA DEI TIRRENI — Dicono che il calcio di questo periodo conta poco: auguriamo all'Inter che la «regola» valga anche per lei, altrimenti saranno dolori in campionato. Opposta alla Cavese, società da poco retrocessa dalla C-1 alla C-2 col fardello di 5 punti di penalizzazione, la squadra di Trapattoni ha stentato ad ingranare, diciamo pure che non c'è riuscita. Eppure aveva contro una formazione la cui media età era di 19-20 anni: per allestire la squadra, il tecnico Mammì aveva pescato abbondantemente nella Primavera visto che diversi titolari, non avendo contratto in attesa della sentenza della Caf, non hanno potuto giocare. Eppure diverse volte le parti si sono invertite: Fanna ha dovuto inseguire ripetutamente tale Accardi che ha un buon passo ed un sicuro avvenire; Matteoli si è distinto per l'assenza, oramai abbastanza consueta. Rummenigge alla distanza ha tirato fuori troppo nervosismo, contagiando la squadra. A conti fatti, dopo un successo mai stentato, il migliore dei nerazzurri è stato Piraccini, uno che non ha un passato glorioso ma possiede il merito di correre e giocare. Con lui bene Passarella e Fanna, molto impegnato ma imprecisa Altobelli; su livelli accettabili Zenga e Ferri.

Diecimila tifosi sugli spalti dell'ottimo impianto sportivo: la maggioranza di «fede» nerazzurra mentre i sostenitori locali, con molta civiltà, hanno evitato l'annunciata contestazione cercando di godersi la partita. Nel primo tempo ci sono riusciti grazie ai gagliardi ragazzotti di Mammì che hanno tenuto testa all'Inter, anzi l'hanno messa in difficoltà. Con Altobelli schierato nell'attacco della Cavese, il punteggio sarebbe stato sicuramente favorevole ai campani ai quali ha difettato una punta coi nervi saldi in fase di conclusione. L'Inter di questi tempi stenta ad ingranare: ha problemi di carburazione e di uomini, continua ad affidarsi ai singoli, il gioco corale auspicato da Trapattoni non si vede. Anche quando ha spazi, Rummenigge non riesce a mettersi in luce: Matteoli si nota soltanto per le pause, gli assenti tipo Baresi e gli ex come Brady vengono sempre più rimpianti. Dopo una conclusione di Rummenigge (7') la Cavese ha risposto con Ruocco (14') che ha chiamato al lavoro Zenga.

Poi i primi fischi in direzione dell'Inter che ha reagito ed è andata in gol con Ferri. Merito di Passarella, l'unico già a livelli eccellenti, che ha lanciato Ferri verso la porta di Attanasio: l'estremo difensore è uscito dall'area e ha respinto il pallone con le mani. Fallo dal limite, tocco di Fanna a Ferri e tiraccio che buca la barriera: anzi il pallone viene leggermente deviato e finisce alle spalle di Attanasio che abbozza una parata quando è troppo tardi.

Tre minuti dopo l'occasione migliore per la Cavese: Accardi, soprannominato «il Briegel della Campania», lavora bene una palla sul fondo poi la crossa in area; Zenga esce ma viene scavalcato dalla sfera che finisce sui piedi di Di Santi. E' l'occasione d'oro della sua carriera ma la sbaglia svirgolando la palla e mancando lo specchio della porta quasi indifesa.

Ripresa molto nervosa, specie da parte di Rummenigge: quando non riesce a tenere la palla, il tedesco perde la pazienza e rischia l'ammonizione. Al 57', Rummenigge se la prende con Tavella: fra i due c'è uno scambio di calci e di spintoni. Idem due minuti dopo: stavolta il nerazzurro se la prende con Scermino e gli sbatte il pallone addosso dalla rabbia creando una mischia prontamente controllata dall'arbitro.

Al 71', incredibile ma vero, la Primavera della Cavese pareggia: calcio d'angolo dalla destra di Di Santi, mischia nell'area nerazzurra con respinta corta, riprende Tavella e tira con decisione, la palla sbatte sulla faccia di Passarella e viene deviata in rete. Immigrarsi l'entusiasmo dei tifosi campani. Bergomi resta a terra un paio di minuti poi si rialza scrollando la testa.

L'Inter reagisce e riacciuffa subito il vantaggio: lancio di Matteoli a Piraccini (74') che evita due avversari, fa praticamente tutto poi appoggia allo smarcato Rummenigge che di piatto non ha difficoltà a segnare. Ancora Piraccini subito dopo per due volte impegna il portiere. Poi al 90' Altobelli viene atterrato in area: è rigore netto e lo trasforma a tempo scaduto lo stesso «Spillo».

Altre partite di Coppa Italia

CATANZARO-CATANIA 1-1 — Il risultato va stretto al Catanzaro, che ha spesso messo alle corde l'avversario. Molti gli assenti sul due fronti. Autogol di Polenta al 22' e pareggio del siciliano Mandressi al 70'.

VERONA-PERUGIA 1-0 — Ci sono voluti 60' (gol di testa di Fontolan) al Verona per piegare un Perugia votato sulla difensiva. La gente, poca (circa diecimila) e bagnata, ha finito per invocare chi era in panchina e gli assenti Galia e Verza.

ATALANTA-VIRESCIT 2-1 — I nerazzurri di Sonetti, davanti a 15 mila spettatori, non hanno faticato per avere ragione della «cugina» di serie C. Il primo gol arriva praticamente subito, dopo nemmeno sessanta secondi di gioco, quando Nunziata, nel tentativo di liberare l'area, commette autorete. Il raddoppio, dieci minuti più tardi, ad opera di Incocciati, che va in gol con una bella botta da fuori area. La rete del Virescit al 62', con il terzino Carlo.

TRIESTINA-ASCOLI 2-1 — L'Ascoli neopromosso in serie A non ha iniziato in modo felice l'avventura di Coppa vincendo sconfitto da una brillante Triestina. Gli alabardati, in vantaggio con Romano sono stati raggiunti da Scarafoni ma a quattro minuti dal termine hanno segnato il gol della vittoria con Sandé.

PISA-MODENA 2-2 — Nella prima partita di Coppa Italia il Pisa pareggia per 2-2 con il Modena una partita che aveva già vinto. Dopo il 2-0 del primo tempo (gol di Bernazzani e Mariani) i padroni di casa sono stati raggiunti nella ripresa dai gol di Rabitti e Conca.

UDINESE-BOLOGNA 1-0 — Pioggia e freddo e due squadre di calcio senza pretese. Incontro monotono con le squadre balbettanti all'attacco. Il gol della vittoria ad opera di Barbadillo nella ripresa.

CESENA-LAZIO 0-0 — Sul «neutro» di Rimini è stata una partita caratterizzata dal gioco stagnante a centrocampo. Scarse le conclusioni.

PIACENZA-BARI 1-0 — Ha deciso Madonna, dal dischetto, al 35'. A 7' dalla fine Cowans ha fallito la possibilità di pareggiare, mandando alle stelle dagli undici metri. Gli emiliani hanno messo a frutto un primo tempo più determinato ed hanno resistito poi nella ripresa alla controffensiva dei pugliesi, ancora bisognosa di trovare le misure